

IL DONO DELLA CONOSCENZA. I LIBRI E LE CARTE D'ARCHIVIO DI EUGENIO SONNINO INTRODUZIONE

di Micol Ferrara

Il perché di una scelta

Eugenio Sonnino, studioso di fama internazionale, è stato tra i principali protagonisti degli studi di demografia storica in Italia dalla fine degli anni Sessanta sino al 2012. Socio fondatore della Società Italiana di Demografia Storica (istituto da lui diretto dal 1984 al 1991) e docente di Demografia e Demografia Storica presso la Facoltà di Scienze Statistiche all'Università «La Sapienza», Sonnino è stato anche il fondatore e il direttore del Centro di Studi su Roma (CISR) dal 1996 al 2010. Molteplici i suoi interessi di studio che hanno riguardato da un lato l'analisi delle varie sfaccettature della realtà demografica romana e laziale dal XVII secolo ai giorni nostri e dall'altro temi come i fenomeni migratori in epoca storica e contemporanea, lo spopolamento in Italia dal 1871 al 1971, l'esposizione e la mortalità infantile nello Stato pontificio e tanti altri ancora. Quella di Sonnino è stata «una passione interdisciplinare», come ricorda la recente pubblicazione: *Eugenio Sonnino una passione interdisciplinare. Scritti in memoria* – a cura di Giovanni Battista Sgritta e Oliviero Casacchia – che ha ampiamente analizzato le molteplici tracce di ricerca, spunti e suggestioni lasciate in eredità a studiosi che hanno avuto modo di aderire alle sue iniziative scientifiche o di confrontarsi con lui. Una raccolta di quindici contributi di – demografi, storici, archivisti – a sottolineare, appunto, quella passione interdisciplinare che è stata la vera cifra identitaria delle ricerche di Sonnino.

Egli infatti ha affrontato praticamente tutti gli argomenti cari alla Demografia e alla Demografia Storica, oltre ad aver effettuato numerose incursioni su temi affrontati nell'ambito di altre discipline. Infatti è quella della interdisciplinarietà [...] una questione centrale nella riflessione di Sonnino, frutto di una sensibilità che lo ha portato nel corso del suo lavoro scientifico a collaborare con sociologi, economisti, storici, matematici ma anche chimici, urbanisti, idraulici, antropologi e altri studiosi di assai diversa appartenenza disciplinare.¹

Dopo la sua scomparsa – il 16 marzo 2012 – diverse sono state le iniziative che hanno cercato di “ravvivarne” sia il valore dello studioso che il vissuto dell'uomo. Iniziative che non avrebbero potuto avere luogo senza il sostegno dei familiari. La moglie Luciana non ha lasciato cadere nel vuoto le parole di Eugenio che le chiedeva di occuparsi di alcuni lavori a lui cari purtroppo rimasti incompiuti. E così, nonostante il dolore della perdita, ha attinto a tutte le sue risorse emotive per mantenere la promessa fatta, con il figlio Eliseo sempre al suo fianco. Nel tempo, grazie all'impegno della Società Italiana di Demografia Storica e di tutti

¹ O. Casacchia, G. B. Sgritta, *Eugenio Sonnino una passione interdisciplinare. Scritti in memoria*, «Giornale di Storia», 35, 2021.

gli Enti e degli studiosi che avevano avuto occasione di collaborare con Eugenio – prima tra tutti Maria Rosa Protasi, custode di memorie preziose – è stato possibile raggiungere diversi importanti obiettivi. Questo numero del «Giornale di Storia» nasce con lo scopo di localizzare le donazioni effettuate e motivarne le scelte, non casuali, che ne hanno determinato la realizzazione affinché ne resti traccia scritta che possa un giorno aiutare gli studiosi ad orientarsi.

Palermo: “Sponde di memoria”

Come ci ricorda Mara Sonnino nella sua lunga conversazione con Evelyne Aouate – Presidente dell’Istituto Siciliano di Studi ebraici – «Il lungo viaggio che ha condotto alle giornate palermitane del 6 e 7 marzo 2018 parte da lontano». Un viaggio a ritroso. Già nel 1965 all’interno dell’opera *Atteggiamenti e problemi dei giovani ebrei di Roma nel quadro storico della comunità israelitica*,² Eugenio Sonnino scriveva:

voglio infine testimoniare che ogni ebreo di Roma ha caro nel cuore il ricordo di qualcuno che lo ospitò, lo nutrì, lo protesse, lo nascose durante la persecuzione nazifascista, anche a rischio della propria vita.³

Questo ricordo si trasformò il 25 giugno 1998 nella testimonianza «sulla figura morale e sull’opera di Giuseppe Caronia» resa in occasione della cerimonia per l’attribuzione della onorificenza di “Giusto tra le Nazioni” presso il Senato Accademico dell’Università degli Studi di Roma «La Sapienza». *Non dovevamo essere qui* – il corto che accompagna il libro *La punizione che diventò salvezza*⁴ – può essere considerato a pieno titolo l’ultimo lavoro di Sonnino ed è proprio in questa intervista che si possono rintracciare il vissuto dell’uomo ed il rigore dello studioso, insieme. E così, dopo l’omaggio e la riconoscenza rese a Caronia incidendo il suo nome sulla Stele d’onore nel Giardino dei Giusti a Gerusalemme perché la sua opera venisse ricordata, Eugenio e il fratello Giacomo hanno reso un ulteriore contributo alla memoria storica rilasciando questa video intervista a testimonianza della vicenda che li ha visti coinvolti, con i genitori Daniele Sonnino ed Elvira di Castro, quando erano bambini. Il corto è frutto di intense giornate di lavoro, di ricordi, emozioni, di indicazioni sulle piste di ricerca da seguire per rendere merito alla figura di Caronia: Il 15 dicembre 2011 Sonnino sottolineava:

Un documento interessante che deve essere studiato, è quello del Comando civile e militare della città di Roma e suoi territori di zona di guerra, datato 12 giugno 1944. La funzione di Caronia era riconosciuta pubblicamente, tra l’altro anche la stessa Comunità già all’epoca gli dette un attestato per quello che aveva fatto.

Per poi proseguire nel ricordo personale:

Lui era una persona molto schiva, poco emotivo in termini di comunicazione, era un’intelligenza lucida e fredda, nei rapporti umani però, ad esempio, con noi, lui era un medico eccezionale. Il prof. Caronia, secondo me merita di essere ulteriormente ricordato, la sua storia,

² E. Sonnino, *Atteggiamenti e problemi dei giovani ebrei di Roma nel quadro storico della comunità israelitica*, (Università di Roma, Facoltà di Scienze statistiche, demografiche e attuariali), Roma, 1965.

³ *Ivi*, p. 74

⁴ S. Haia Antonucci, M. Ferrara, *La punizione che diventò salvezza. Il salvataggio della famiglia Sonnino durante la Shoah ad opera del professor Giuseppe Caronia*, Udine, Forum, 2014.

la sua vicenda, questa e quella più generale delle sue esperienze meritano di essere ricordate. Caronia dice chiaramente: “Ho fatto quello che ho fatto perché era così”.⁵

Una massima applicabile anche alla decisione di Eugenio Sonnino di rilasciare questa intervista nei giorni forse più difficili della sua malattia. È qui che la ricerca storica si arricchisce del prezioso valore della condivisione di un vissuto personale. Ultimo prezioso contributo per le generazioni future. Il corto che ha avuto presentazioni in tutta Italia – a partire da quella presso il Rettorato dell'Università degli Studi di Roma nel 2014 – passando per Torino, Trento e Palermo e tante altre città.

All'inizio di marzo (2018) la famiglia Sonnino ha donato [...] copia della documentazione che Eugenio Sonnino raccolse su Caronia. Il materiale proviene in gran parte dal fascicolo personale di Caronia conservato all'Archivio Storico dell'Università La Sapienza, ma ci sono anche altre carte provenienti dalla cerimonia di attribuzione del titolo di Giusto.⁶

Nello stesso mese veniva affissa presso il giardino dei Giusti di Palermo una targa in memoria di Giuseppe Caronia. Enrico Isidoro Guida nel suo contributo *Profilo Storico di un Giusto Siciliano* ricostruisce con dovizia di particolari e grande attenzione alle fonti i fatti storici e conclude ricordando l'intitolazione della piazza Caronia-Sonnino presso il comune di San Cipirello (Palermo). Nella Piazza Eliseo – figlio di Eugenio – ha realizzato un murale, sintesi della passione per la ricerca scientifica di Caronia e di quella per la Demografia storica del padre.

Trento: “Incontro di saperi”

«La vita amico è l'arte dell'incontro». È questo quello che afferma Vincius de Moraes nella sua *Samba delle benedizioni*. Del resto, come sostenne Aristotele, l'uomo è un animale sociale che realizza la sua natura in relazione agli altri. Nelle lunghe conversazioni con Eugenio su Caronia ho sempre trovato tra i due delle sorprendenti analogie. La grande carica di umanità, innanzitutto. Entrambi erano sempre interessati alle persone ancor prima che ai loro ruoli sociali. Erano sempre pronti a tendere una mano. Eugenio Sonnino lo faceva soprattutto con i giovani studiosi spesso in difficoltà di fronte ai documenti, alla “capricciosità dei numeri”, alle statistiche, ecc. Conciliante e fermamente determinato, con una straordinaria calma interiore; doti umane, queste, non comuni e tanto più evidenti in ambienti altamente competitivi come quello accademico. Casimira Grandi nel suo contributo *I numeri degli uomini nel corso del tempo. Eugenio Sonnino e la Demografia storica a Trento* restituisce molto bene questi tratti caratteristici della personalità di Eugenio.

Nell'autentico incontro di saperi della SIDeS ebbi modo di discutere con il prof. Sonnino i miei problemi di ricerca, trovando comprensione [...] accentuato interesse [...].

E prosegue illustrando la nascita del circuito virtuoso di studi sulla popolazione tridentina e l'apporto di Sonnino sui temi delle fonti e della metodologia che

⁵ Dichiarazioni rilasciate da Eugenio Sonnino nel corso dell'intervista per la realizzazione del corto *Non dovevamo essere qui*.

⁶ Come riporta Enrico Isidoro Guida nel suo contributo all'interno del numero: *Giuseppe Caronia: profilo storico di un “Giusto” siciliano*,

ha consentito oggettivamente la svolta epocale di un archivio diocesano di provincia, inserito poi nel più vasto circuito internazionale della ricerca grazie anche al peculiare approccio metodologico dato alle sue fonti.

Per queste ragioni la famiglia Sonnino ha deciso di donare all'Archivio Diocesano di Trento una parte della biblioteca di Eugenio Sonnino, formalmente acquisita dalla direttrice del suddetto archivio, la Dottoressa Katia Pizzini, il 4 gennaio 2020 con tutte le difficoltà connesse al trasferimento dei libri a causa della pandemia. Il fondo consta di 758 titoli – di cui 230 (circa) in lingua straniera – che erano stati precedentemente trasferiti dallo studio di Sonnino presso l'Università «La Sapienza» alla sua abitazione e riordinati da Luciana Di Laudadio con la collaborazione di Simonetta Di Giorgio e Maria Rosa Protasi. I volumi afferiscono a diverse discipline e sono stati, dunque, ripartiti in vari gruppi tematici: annuari statistici, archivi, fonti, ecologia, emigrazione e migrazioni interne, evoluzione demografica, storia della famiglia, invecchiamento della popolazione, metodologia della demografia, mortalità, natalità/fecondità/nuzialità, presenza straniera in Italia, sociologia, urbanizzazione. Cinquecento volumi del patrimonio complessivo della biblioteca Sonnino – 758 titoli – sono stati donati a Trento e sono attualmente in fase di riordino presso l'Archivio Diocesano, non appena la catalogazione avrà avuto termine saranno messi a disposizione degli studiosi.

Roma: "città studio"

...er mocolo che aveva a lanterna

Dio cuanno accese er zole, e ppoi je disse:

«V a', illumina chi sserve e cchi ggoverna».⁷

Gioacchino Belli – i suoi versi – furono senz'altro una delle grandi passioni della vita di Sonnino. Ed è con questo, in particolare, insieme a un'altra citazione di Italo Calvino tratta da *Le città invisibili*: – «D'una città non godi le sette o le settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda. O la domanda che ti pone obbligandoti a rispondere [...]» – che scelse di iniziare il volume *Popolazione e società a Roma dal medioevo all'età contemporanea*.⁸ Quante domande Roma ha posto a Sonnino? Soprattutto quante risposte è riuscito a darsi e a darci? Il volume in oggetto, pubblicato nel 1998, ne raccoglie molte su diversi temi: popolazione e territorio, romani e forestieri, rapporti e strutture familiari, economia, rapporti economici, attività lavorative, sanità e assistenza, sistemi giudiziari, popolazione religiosa e rapporti sociali, comunità ebraica. Tutte ricerche originali che ebbero il pregio di mettere a frutto nuove documentazioni e nuove letture dei diversi aspetti della Storia Medievale e Moderna di Roma. E fu nel corso di queste indagini, scaturite da una serie di incontri e seminari svoltisi negli anni precedenti, che maturò l'idea di creare una struttura scientifica permanente di collaborazione interdisciplinare per gli studi su Roma che ha poi portato alla costituzione del *Centro interdipartimentale di studi e ricerche sulla popolazione e la società di Roma* (CISR) che fu ufficialmente istituito dal rettore de «La Sapienza» il 24 maggio 1996.

«Le parole di Belli e di Italo Calvino, che sono state poste ad epigrafe di questo volume – sottolinea Sonnino – aiutano a capire quali siano le ragioni e la necessità che animano tale lavoro ed anche il piacere di farlo».⁹

⁷ E. Sonnino (a cura di), *Popolazione e società a Roma dal Medioevo all'età contemporanea*, Roma, Il Calamo, 1998.

⁸ *Ivi*.

⁹ *Ivi*, p. XV.

Le carte del CISR sono state acquisite da Domenico Rociolo – Direttore dell'Archivio Storico del Vicariato di Roma – il 27 febbraio 2021. Presso e con la collaborazione di tale ente si svolse, in data 25 ottobre 1996, il primo dei tre incontri periodici di aggiornamento dedicati allo studio di vari aspetti degli assetti demografici, sociali ed economici di Roma dal Medioevo all'epoca Contemporanea. Nel saggio *Le carte CISR dell'Archivio di Eugenio Sonnino (oggi all'Archivio Storico del Vicariato di Roma)*, Rociolo ci guida in una minuziosa descrizione del fondo. Si tratta di

6 pacchi recanti numeri non consecutivi e intitolati nel modo seguente: 10 (CISR – Documentaz. Verbali. Stanza Sonnino); 13 (CISR – Attività “La Sapienza” per Roma); 14 (Attività varie); 16 (CISR – *Inverse Projection Techniques, Final Report 2004; Nati stranieri a Roma, economia e società a Roma*); 17 (*Habitatores in Urbe* – CISR); 21 (CISR – *Roma e gli immigrati*).

L'amore per Roma, il suo desiderio – purtroppo mai realizzato – di aprire una associazione culturale che si occupasse dello studio di Roma in un'ottica interdisciplinare e con largo spazio ai giovani per sperimentare anche nuove tecniche audiovisive e di digitalizzazione: questo mi raccontava Sonnino nelle brevi pause caffè che ci concedevamo in occasione dei ricontrolli sui registri dei censimenti delle Cinque Scole del 1868 custoditi presso l'Archivio Storico della Comunità ebraica di Roma. Queste le ragioni che hanno motivato la scelta di donare parte consistente delle sue carte alla Biblioteca Nazionale di Roma – Collezioni Romane.

Come ben evidenzia Tina Baldassarro nella sua Premessa (*Il Fondo Sonnino presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*), si è trattato di

Una lunga e laboriosa trattativa tra la biblioteca e la famiglia Sonnino, che ha visto la mia partecipazione diretta in quanto – per un fortuito e fortunato caso – prima responsabile dei Doni e poi, successivamente, delle Collezioni Romane: un raro esempio, in controtendenza, che ha consentito di seguire tutte le fasi del lavoro.

Nelle fasi di riordino è stato fondamentale l'apporto di Maria Rosa Protasi, per lunghi anni collaboratrice di Sonnino presso il CISR. Il suo contributo, intitolato *L'Archivio privato di Eugenio Sonnino sulla demografia delle parrocchie romane: un'introduzione storica*, illustra l'importanza che le indagini sulle fonti parrocchiali romane ebbero nell'ambito della produzione scientifica di Eugenio Sonnino, anche perché

Questo immenso patrimonio documentario rimane ad oggi un punto di riferimento fondamentale per chi voglia cimentarsi nello studio della storia demografica, sociale, religiosa di Roma dalla fine del Cinquecento al 1870.

Il materiale è stato donato alla Biblioteca Nazionale di Roma nel 2017. Consta di nove scatole già catalogate da Luciana Di Laudadio, di cui Maria Rosa Protasi ha predisposto un ulteriore schema di classificazione e di “accorpamento”, seguendo le modalità di ricerca seguite da Sonnino e dal suo gruppo di collaboratori i quali, prima di cimentarsi nell'elaborazione dei dati sulla demografia delle parrocchie romane a metà Seicento e sull'evoluzione della popolazione romana dalla fine del Cinquecento all'unificazione, dovettero studiare la genesi delle registrazioni di battesimo, documentarsi sullo studio delle

normative e della dottrina ecclesiastica, fare una vasta e sistematica ricognizione archivistica e bibliografica finalizzata al reperimento delle fonti oggetto dei loro studi.

Basandosi su tale schema Susanna Passigli ha infine condizionato i documenti secondo i criteri di ordinamento archivistico della Biblioteca Nazionale di Roma. La raccolta comprende appunti manoscritti e dattiloscritti, schedature, tabelle, tabulati informatici, riproduzioni fotografiche, fotocopie di studi e testi, per un totale di 313 fra fascicoli e sottofascicoli, 16.698 carte per circa 4.50 metri lineari. I materiali sono frutto di ricerche eseguite in gran parte durante gli anni Settanta del Novecento presso la Biblioteca Nazionale di Roma, l'Archivio Storico del Vicariato di Roma, la Biblioteca Apostolica Vaticana, l'Archivio Apostolico Vaticano (già Archivio Segreto Vaticano), l'Archivio di Stato di Roma e varie biblioteche romane. Susanna Passigli, nel suo saggio su *L'archivio di Eugenio Sonnino depositato presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. Introduzione all'inventario* ci informa:

[...] è prevista un'ulteriore fase nella quale l'inventario sarà 'adattato' per essere destinato all'inserimento on line nel sito della Biblioteca in una piattaforma dedicata, all'interno della quale figurano altri inventari di 'Archivi di persone' collocati nel Fondo Archivi Raccolte e Carteggi. Dopo i riferimenti della Raccolta *Archivio Sonnino*, in questa sede figurerà un breve profilo biografico, un elenco degli scritti e i dati sull'acquisizione di essa da parte della Biblioteca Nazionale Centrale. La descrizione del materiale sarà quindi inserita, secondo la medesima struttura utilizzata per l'inventario in Sezioni, Sottosezioni e Buste, ma in forma più sintetica in base a una scheda che comprenderà sole tre voci dell'inventario analitico, ossia: 1. *Segnatura*, 2. *Caratteri estrinseci e stato di conservazione*, 3. *Descrizione*.

Per queste ragioni è preziosa la pubblicazione dell'inventario in questa sede poiché consentirà a tutti gli studiosi – e non solo a quelli che avranno la possibilità di recarsi presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma – di poter consultare l'inventario nella sua forma analitica come quello disponibile in sala.

La collaborazione scientifica tra il prof. Eugenio Sonnino z.l. e la Comunità ebraica di Roma, di Silvia Haia Antonucci, porta infine l'attenzione su un altro importante versante di studi caro a Eugenio Sonnino. Le ricerche svolte sulle fonti dell'Archivio Storico della Comunità ebraica di Roma hanno consentito di aggiungere tasselli importanti sulla storia di questa comunità. Il *Fondo Sonnino* disponibile presso l'archivio raccoglie tutti i lavori scaturiti da queste indagini: saggi, pubblicazioni e varie basi di dati in formato digitale che costituiscono un prezioso strumento di ricerca sulle vicende passate degli ebrei romani. Come ricorda l'autrice:

La collaborazione effettivamente continuativa con la Comunità romana è iniziata nei primi anni del 2000 quando [...] fu attivata la convenzione fra la Comunità e la Cattedra di Demografia Storica della Facoltà di Statistica dell'Università degli Studi di Roma «La Sapienza». La proficua cooperazione si trasformò presto in uno splendido rapporto umano. Importante è stato l'apporto del prof. Sonnino z.l. agli studi concernenti gli ebrei dell'Urbe. A questo proposito, ricordiamo lo studio relativo al colera a Roma nell'800 svolto in collaborazione con la dott.ssa Maria Rosa Protasi e l'analisi della popolazione ebraica romana nel 1868, realizzato insieme al demografo Daniele Spizzichino e Micol Ferrara. [...] Da un punto di vista strettamente archivistico fu importantissimo acquisire una serie di dati in forma digitale provenienti dai registri dell'anagrafe storica della Comunità ebraica di Roma (nascite, decessi, matrimoni, censimenti della popolazione, ecc.

La collaborazione è proseguita fino al 2011 quando – nonostante la malattia – Sonnino continuò a recarsi in archivio per effettuare i controlli sul lavoro di schedatura del censimento del 1868: la sua ultima fatica alla quale era particolarmente legato. *All'alba di una nuova era. La Comunità ebraica di Roma alla vigilia dell'Emancipazione*: era questo il titolo del suo progetto di ricerca incentrato principalmente sullo studio di una fonte estremamente analitica quale, appunto, il suddetto censimento. Questa fonte consente infatti di ricavare un quadro completo della struttura demografica della popolazione del ghetto, con informazioni inerenti l'ampiezza delle famiglie, la distribuzione per sesso ed età della popolazione, le relazioni di parentela e via discorrendo. L'acquisizione della documentazione in formato digitale, iniziata nel 2009, si è conclusa nel 2012 e consta di 5 data base contenenti la popolazione del ghetto suddivisa in base alla Scuola di appartenenza, ovvero: Scuola Catalana, Castigliana, Siciliana, Nova, Tempio. Si è trattato di un lungo e laborioso impegno, in occasione del quale ho avuto modo di lavorare fianco a fianco con Sonnino. L'intento del progetto, come amava dire Eugenio, era quello di “ricavare una fotografia della popolazione del Ghetto al 1868”. Pertanto lo studio – nella sua prima fase di realizzazione – non prese in considerazione le appendici pur presenti nella fonte.

Eugenio Sonnino e il censimento del 1868. Per una fotografia della Comunità ebraica romana – in corso di pubblicazione a cura della scrivente – sarà l'ultima pubblicazione del ciclo di lavori a lui dedicati a dieci anni della scomparsa.

Anni estremamente densi che sottolineano la non comune vivacità intellettuale di Eugenio Sonnino. Dobbiamo essergli grati di questa sua virtù, che ha condiviso generosamente con tutti noi, contribuendo ad attivare nuovi canali di confronto e di dialogo tra settori disciplinari diversi e tra persone ed esperienze di vita diverse. A ricordarci che la diversità è un valore. Per Eugenio, la Storia rispondeva a qualcosa di molto profondo: la passione determinata riflessuta e costante per la vita. Per dirlo con le parole di Ruth Dureghello – Presidente della Comunità ebraica romana –

un modello di resilienza e di riscatto: malgrado le traversie subite durante la guerra, il prof. Sonnino è diventato un importante accademico i cui studi, conosciuti in tutto il mondo, hanno dato un impulso positivo al progresso dell'umanità.

Ci ha donato molto e gli dobbiamo essere tutti grati.

Localizzazione dei libri e le carte d'archivio di Eugenio Sonnino



Giornaledistoria.net è una rivista elettronica, registrazione n° ISSN 2036-4938.

Tutti i contenuti pubblicati in questa rivista sono Copyright degli autori e, laddove non diversamente specificato, sono rilasciati con licenza Creative Commons: [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)



Per ogni utilizzo dei contenuti al di fuori dei termini della licenza si prega di contattare l'autore e/o la Redazione, al seguente indirizzo email: redazione.giornaledistoria@gmail.com